

Nel tempo del “contro” e dell’ “insulto” vivere secondo lo Spirito

Nel tempo del “contro” e dell’ “insulto”
vivere secondo lo Spirito

Omelia di Pentecoste



Papa
Francesco: «O
ggi nel mondo
le disarmonie
sono
diventate
vere e
proprie
divisioni:
c'è chi ha
troppo e c'è
chi nulla,
c'è chi cerca

di vivere cent'anni e chi non può venire alla luce. Nell'era dei computer si sta a distanza: più "social" ma meno sociali. Abbiamo bisogno dello Spirito di unità, che ci rigeneri come Chiesa, come Popolo di Dio, e come umanità intera. Che ci rigeneri. Sempre c'è la tentazione di costruire "nidi": di raccogliersi attorno al proprio gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. E dal nido alla setta il passo è breve, anche dentro la Chiesa. Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa! Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. Fonde tonalità diverse in un'unica armonia, perché

vede anzitutto il bene, guarda all'uomo prima che ai suoi errori, alle persone prima che alle loro azioni. Lo Spirito plasma la Chiesa, plasma il mondo come luoghi di figli e di fratelli. Figli e fratelli: sostantivi che vengono prima di ogni altro aggettivo. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare. Possiamo dire che noi viviamo una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose; e anche in una cultura dell'insulto, che è la prima risposta ad un'opinione che io non condivido. Poi ci rendiamo conto che fa male, a chi è insultato ma anche a chi insulta. Rendendo male per male, passando da vittime a carnefici, non si vive bene. Chi vive secondo lo Spirito, invece, porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso».

[Il testo integrale](#)